

Il corriere della IV



**Speciale
immigrazione**

L'Italia senza immigrati. Un sogno o un dramma?

Volume 1, Numero 1

Giugno 2009

L'Inchiesta

di
Giulio Boni
e Riccardo Ricci

Un Paese al collasso. Dalle famiglie (per l'assistenza a bambini e anziani), alle industrie (per la manodopera), al sistema previdenziale (5 miliardi di entrate INPS, fonte CARITAS): senza gli stranieri come si farebbe?

Il 6,1% del PIL è opera degli immigrati, sempre secondo la CARITAS. Una bella fetta, considerato che la componente straniera in Italia è del 6,2%. Equivale alla produttività di un italiano medio, senza considerare il lavoro nero.

Per la legge della domanda e dell'offerta, se sparissero tutti gli immigrati la manodopera diminuirebbe considerevolmente, e i datori di lavoro sarebbero costretti ad aumentare i salari.

Il 21% delle aziende italiane si basa infatti sul lavoro degli immigrati. È quanto ci dice il "Rapporto sui diritti globali 2008" promosso dalla Cgil e da altre associazioni in qualche modo connesse alla tutela dei diritti. Tra i quali quello ad un lavoro sicuro, e non a quello che garantisce "ben oltre 1000 morti e 900mila infortuni l'anno".

Comunque non c'era bisogno della Cgil per sapere che gli immigrati sono indispensabili per la nostra economia, specialmente in determinati settori come l'agricoltura e l'edilizia, nonché in tutti i lavori più dequalificati, faticosi e manuali. E, tra l'altro, perlomeno a nero. Un lavoro che piace a molte aziende senza scrupoli. Di fronte a questi dati, si può facilmente comprendere a chi davvero conviene la forza lavoro immigrata, in particolare quella a nero. La negazione di condizioni di vita decenti, il mancato accesso alle cure mediche sono ben tollerati: le istituzioni nazionali e locali si tappano occhi, orecchie e bocche dinanzi al massiccio sfruttamento di stranieri nelle produzioni agricole del Meridione perché necessari all'economia del paese.

Quest'anno saranno 170.000 i visti rilasciati dalle nostre ambasciate. Poco importa se almeno il doppio di immigrati già vive e lavora in Italia, schiavizzati nelle campagne e nei cantieri. Probabilmente è più im-



Lavori "passati di moda" per gli italiani

Sommario:

Speciale immigrazione	
L'Italia senza immigrati. Un sogno o un dramma?	1
Una guerra assurda	3
L'Italia agli italiani	3
Un'arma di distrazione di massa	4
Società	
Ma cosa vi passa per la testa? Indagine sui movimenti giovanili	4
Rispondono i ragazzi	6
Il dibattito: sì o no al proibizionismo	
'Fumiamoci' le regole	8
Regoliamo il fumo	9
Passato prossimo	
I misteri dell'11 settembre	10
Il commento	
Il fascismo può tornare?	12



Nel 2006, uno sciopero dei migranti latino-americani in USA ha messo in difficoltà scuole, ospedali, edilizia: forse il loro lavoro è necessario?

portante mantenere basso il prezzo del pomodoro.

Cosa succederebbe quindi se gli immigrati sparissero improvvisamente dall'Italia?

Un evento del genere è già successo negli U.S.A. I messicani proclamarono nel 2006 il "Day Without Immigrants", uno sciopero nazionale alla quale parteciparono milioni di migranti latino-americani chiedendo la legalizzazione.

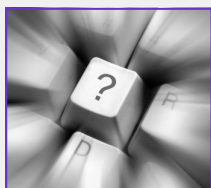
Gran parte dell'industria e dei servizi statunitensi subì un forte rallentamento, e sebbene le situazioni estreme previste non si avverarono, la nazione non poté fare a meno di notare le difficoltà che la loro assenza dal lavoro aveva creato nelle scuole, negli ospedali, nei ristoranti, nell'industria delle costruzioni e negli hotel.

Un altro tasto dolente è quello delle badanti. Non è una moda recente quella di prendere una colf per i lavori domestici o una baby sitter per i propri figli o una badante per i propri genitori non più autosufficienti affinché i coniugi possano dedicarsi entrambi a un impiego. Un delicato equilibrio si è creato fra lo stipendio delle badanti straniere e lo stipendio/pensione delle famiglie datrici di lavoro.

Sarebbe impensabile che in una famiglia fossero costretti a lavorare entrambi i coniugi per poter pagare una badante che guardi i propri figli mentre i genitori sono al lavoro.

Ebbene, se la badante fosse italiana andrebbe a finire proprio così. Lo stesso vale per i pensionati: quelli che prendono una pensione in grado di pagare una badante italiani sono solo il 5%.

Tema caldo della "faccenda immigrati" è sicuramente la criminalità. Inutile negare l'evidenza. Il 6% della popolazione è straniera ma i crimini commessi da questa minoranza sono un terzo del totale. Ma in un Paese come il nostro, dove gli immigrati vengono malvisti fin dall'infanzia, dove vengono apprezzati solo in ambiti di sfruttamento e lavoro nero, dove la convivenza è al limite della sopportazione e sul punto di crollare; c'è davvero la volontà di accogliere gli stranieri e metterli al pari dei cittadini italiani? Non che la discriminazione possa giustificare - almeno non del tutto - i crimini commessi dagli stranieri, ma episodi xenofobi come quelli di pochi giorni fa nella periferia di Roma, dove perfino chi si limita a divulgare notizie su atti di razzismo viene aggredito, lo confermano: NO. Almeno non in un futuro prossimo.



Che cos'è questa rivista?

Numero uno, c'è scritto accanto al titolo di questa rivista. Ma sarebbe meglio dire: numero unico. Queste pagine, in cui si raccolgono i lavori svolti dalla IV A ITI durante le ore di Italiano, escono infatti a fine anno scolastico, quando la classe sta ormai traghettando (speriamo al completo!) verso la quinta.

Gli articoli approfondiscono e/o commentano vari temi legati all'attualità. Per documentarsi, gli autori in certi casi hanno svolto ricerche sul web e discusso con i compagni.

Le loro opinioni sono riportate qui senza filtri né censure, nel rispetto della piena libertà d'espressione..

Una guerra assurda

di Giulio Boni

Problemi immigrati. Negli ultimi anni acquista sempre più peso. Ma perché?

Il problema sta veramente nel flusso di persone che ultimamente sta arrivando in Italia o sta in tutto ciò che lo circonda? Sono tutti bravi a criticare: “ma noi gli stranieri non li vogliamo”, “ci fregano il lavoro e basta”.

La faccenda, di per sé semplice, viene ingigantita dai partiti politici. C'è chi li vuole cacciare facendo perno sugli istinti patriottici e c'è chi li terrebbe ad ogni costo, pur di apparire come “l'unico che fa valere i diritti umani”. Peggio ancora sono quelli che cercano di apparire e basta, dicendo di voler regolamentare i flussi degli immigrati, ma che invece sono i primi a volerli fare tornare a casa loro.

Al giorno d'oggi è d'obbligo avere un'opinione forte su tutto, specialmente sugli immigrati. Ma perché negli ultimi cinque anni in Italia si deve scatenare una guerra verbale su un fenomeno che esiste da secoli?

“Ma vengono qui solo per delinquere”. Slogan del genere si sentono ovunque, basta guardare un qualsiasi telegiornale. Ma sono davvero gli immigrati che men-

tano la disoccupazione e la criminalità in Italia?

Se sparissero sarebbe difficile rimpiazzarli, visto come sono viziati gli italiani al giorno d'oggi. Facile dire “tanto se ne vanno via c'è chi farà quel lavoro”, ma se sparissero sul serio? Crisi. Aziende in fallimento.

Di italiani che farebbero con quel salario e con quegli orari? Troppi pochi, crollerebbe tutto come un castello di carte.

A questo punto si tira in ballo la criminalità. I dati, quelli veri, non danno scampo: il numero di reati è un terzo del numero di immigrati. Ma questo in un paese dove vengano trattati peggio delle bestie, dove quelli benestanti si contano sulle dita della mano. Se prendessimo questi dati ma relativi solo agli italiani con il reddito di un immigrato sarebbe facile notare che i tassi di criminalità dei due gruppi si eguaglierebbero.

Una riforma nel settore penale e giudiziario, più controlli per eliminare il lavoro nero e un sentimento di umanità nei confronti degli stranieri sarebbero più efficaci di tutte le promesse dei politici degli ultimi dieci anni.

Basta con una faida che non esiste.

L'Italia agli italiani

di Omar Ottaviani

Un processo inevitabile che da anni va sempre più ingigantendosi: l'immigrazione.

Questo fenomeno può essere interpretato come segno di benessere economico ma anche come pericolo sociale. Perché mettendo a confronto i reati con il numero degli immigrati, il rapporto percentuale è agghiacciante. Tutti sappiamo che lo stato italiano accoglie ed aiuta queste persone forse anche di più di quanto dovrebbe: basti pensare all'assegnazione delle case popolari.

Viene allora il sospetto che non sono le condizioni di vita a spingere gli immigrati alla delinquenza, ma bensì la loro indole. Ed io, cittadino italiano, dovrei aver paura a fare una passeggiata di notte o a portare mio figlio in determinati luoghi?

No, non ci sto. Non ci sto perché considero l'ospitalità data agli immigrati già troppo. Sono stanco di aprire il giornale e leggere certe notizie. La stanchezza si trasforma spesso in rabbia e voglia di cambiare. Il mio ideale di “Italia agli italiani” rispecchia il pensiero della gran parte delle persone e con il tempo, se la situazione non cambierà, diventerà sempre più diffuso.

E per quanto riguarda il lavoro? Queste persone lavorano a nero e con un salario basso sottraendo così risorse alla nostra gente. C'è da dire che senza il lavoro degli immigrati l'economia avrebbe un netto rallentamento. Ma che me ne faccio del benessere economico se non ho sicurezza?? Oramai il sentimento nazionale non ha più valore, purtroppo ...

Speciale Immigrazione

Opinioni a confronto

di

Giulio Boni,
Omar
Ottaviani,
Francesco
Mistretta





Un'arma di distrazione di massa

di Francesco Mistretta

Ogni giorno diversi immigrati clandestini oltrepassano il confine italiano aumentando la nostra produttività, con il lavoro in nero, ma anche la percentuale dei crimini.

D'altro canto un alto numero di persone muore in incidenti d'auto, solo che l'auto non può essere messa sotto inchiesta. Il punto è che ogni cosa ha aspetti positivi e aspetti negativi: gli immigrati aumentano la nostra produttività e si prendono cura dei nostri nonni, ma commettono molti crimini; le automobili ci permettono di attraversare lunghi tracciati in breve tempo, ma basta che in autostrada a 100km/h uno perda il controllo del mezzo e si rischia un incidente. Un incidente magari con più vittime di quanto dieci delinquenti immigrati possano in tutta la loro vita.

E dunque che dobbiamo fare? Cacciare dall'Italia tutte le automobili? Il vero problema è il governo che fa leva sulla nostra vena di razzismo per vincere le elezioni e mantenere

le sue poltrone.

Ma non solo, il nostro governo sfrutta il "problema immigrati" per nascondere al mondo intero dei problemi molto più gravi e importanti. Ad esempio che nel nostro parlamento molti hanno la fedina penale sporca, o che una squadra di calcio sia pronta a spendere 30.000.000 € per un calciatore e dire di aver speso poco, ignorando che l'Italia è in piena crisi e che al mondo ci sono persone che soffrono la fame.

Il governo usa quello che noi italiani riteniamo essere il problema principale come un'arma di distrazione di massa. Sarebbe bene aprire gli occhi e non votare solo perchè una persona promette di cacciare più clandestini dall'Italia; dovremmo riuscire a concentrarci sui problemi reali e mettere al comando del nostro paese delle persone che cerchino di risolverli. Anche perchè il problema dei clandestini è irrisolvibile: possiamo solo adattarci.

Società

Indagine sui movimenti giovanili

Ma cosa vi passa per la testa?

di Giuseppe Cannizzaro

Ma a questi giovani cosa passa per la testa? Basta andare un sabato sera in una delle discoteche del centro di Firenze per vedere tanta varietà di abiti, acconciature, atteggiamenti e modi di interpretare la serata.

Adesso facciamo un giro in una di queste discoteche.

Come meta proporremo il Costess. Sabato in questo locale c'era una serata con la Cosmo, uno staff di dj

che suonano musica schranz. Musica particolarmente apprezzata da chi è di tendenze Gabber. I Gabber sono gruppi giovanili nati negli anni '90 in Olanda. La parola derivava da "Khaver", che in yiddish significa amico. Come fare a riconoscerli? Semplicissimo. Prima di tutto basta notare il loro modo di vestirsi: polo Lonsdale o Fred Perry, jeans con spille da balia o tuta Adidas, marsupio o zaino

Napapijri, Air Max. Poi nel modo sfrenato di ballare. Infine, un altro particolare che ci può aiutare a riconoscere queste persone è la presenza di piercing sul corpo. E' gente che a primo impatto può sembrare "cattiva" ma che alla fine se non subisce un grave torto è tranquilla.

Usciti dal marasma del Costess, come seconda meta proponiamo un rave. Ovvero una manifestazione musicale molto spesso illegale organizzata all' interno di aree industriali abbandonate o in spazi aperti, dalla durata di una notte o anche di alcuni giorni. Il termine proviene dalla parola inglese "rave" che letteralmente significa "delirio", ma in senso più ampio indica la voglia di svincolarsi da regole e convenzioni.

In qualunque posto sia organizzato, le condizioni igieniche sono pietose a causa dei rifiuti tossici delle sostanze stupefacenti assunte. Oltre a questi possiamo trovare rifiuti organici che le persone gettano al suolo.

Ma se il rave è davvero una cosa così squallida, allora perché tanta gente ci va? Tantissimi vanno per ballare, sfogarsi, e anche per drogarsi. La musica è 24 ore no stop e può variare da capannone a capannone. C'è il genere hardcore, lo schranz, il goa etc. Un'altra cosa da annotare è il rapporto che istituisce la gente tra la droga e la musica. Molti assumono sostanze stupefacenti per aver maggiore forza per poter ballare più ore possibile.

Questi rave sono frequentati da gente normalissima, dai Gabber e da ragazzi di altre tendenze, come Squatter ed Emo. Vediamo chi sono.

Squatter letteralmente significa "uomo accosciato" o "occupante abusivo di suolo pubblico". Si riferi-

sce a chi occupa abusivamente edifici abbandonati dai proprietari. E' un movimento politico nato nel 1968 in Nord Europa, quando gli Squatter occuparono proprietà vuote, avendo ideali comunisti. Però una delle loro attività più frequenti è quella di usare droghe, come cannabis, cocaina e molte altre. Il loro atteggiamento politico non è ben definito, perché sono tendenzialmente anarchici o comunisti e lo stile va dal Freack, al Punk, allo Skins al Punkabbestia.

Girando per questo rave, si vede poi un gruppo di ragazzi con jeans attillati ed aderenti, con una lunga frangia e con gli occhi truccati. Ci siamo subito avventati su di essi per chiedergli chi sono. La prima risposta è stata:

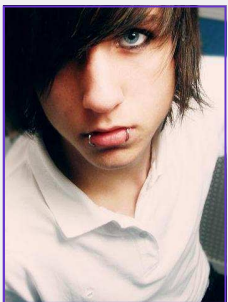
"Noi siamo Emo!".

Il termine inizialmente si riferiva ad un genere musicale compreso all'interno del punk rock. Poi ha assunto un significato così ampio che è diventato difficile descrivere cosa effettivamente intenda. Si tende quindi a definire emo i gruppi e gli stili musicali che sono influenzati solo in parte da quest'ultimo.

Attualmente, sia i ragazzi che le ragazze usano spesso jeans stretti ed aderenti, hanno una lunga frangia asimmetrica in testa e gli occhi truccati di nero. Sono frequenti t-shirt aderenti raffiguranti le band preferite, cintura con le borchie colorate con tonalità accese, scarpe da skater o in generale scarpe nere, Converse o Vans.

Mentre siamo in cammino verso un pub, arriva un gruppo di ragazzi tutti rasati, pieni di simboli fascisti: gli Skin 88, anch'essi un movimento politico, come gli





**Gabber,
squatter,
emo,
naziskin...: la
varietà delle
tendenze
attuali**

Squatter ma con una direzione completamente diversa. Gli Skin 88, noti anche come Naziskin, si autodefiniscono skinhead di ideologia neonazista. Nel nome i due 8 indicano la doppia H (l'ottava lettera dell'alfabeto latino), ovvero Heil Hitler. La loro ideologia ha contenuti razzisti. Sono stati protagonisti di atti di violenza verso minoranze etniche e militanti di sinistra.

Sono la componente più organizzata e più conosciuta degli skinhead, che si distingue per la sua potente e rigida organizzazione.

Purtroppo, gli Skin 88 oggi sono numerosi in Italia, soprattutto al Nord. Diciamo purtroppo perché non è una bella cosa avere ancora gente con ideali "negativi", che in passato hanno fatto soffrire tanti innocenti. Il mondo di oggi non ha bisogno di gente così, ma di gente che porti la pace. Ma dalle elezioni in Europa che ci sono state da poco si nota che c'è un forte incremento di ragazzi con ideologie di estrema destra; infatti rispetto alle scorse elezioni questi partiti hanno avuto una forte crescita di popolarità.

Che cosa hanno per la testa? Rispondono i ragazzi ...

di Alessandro Gilardi

Intervistiamo uno Squatter. E' poco entusiasta delle domande, quindi risponde solamente a quelle che secondo lui sono più giuste.

Come ti è nata questa passione o questa voglia di essere Squatter?

<< La mia non è stata né una passione né una voglia. Lo sono diventato per necessità. Ero rimasto solo dopo il divorzio dei miei genitori, e nemmeno dopo un mese mi sono fidanzato; la mia compagna è rimasta subito incinta. Entrambi senza lavoro e senza un posto per vivere decidemmo di occupare una casetta per proseguire la nostra vita. Da qui mi sono interessato a questa cultura e fino ad ora la sto portando avanti.>>.

Ti senti veramente uno squatter?

<< Inizialmente no, ma ora che sono passati circa due anni da quando sto occupando questa casa con la mia famiglia, ho iniziato ad avere molti amici che come me occupano case circostanti. Quindi passando il tempo

sempre insieme a loro, che hanno uno stile di vita simile al mio, posso dire che ora mi sento un vero squatter >>.

Che ci dici del vostro modo di vestire?

<< Personalmente penso che il nostro modo di vestire larghi e con stracci (*qui ride*) sia dovuto alla nostra poca disponibilità di soldi per permettersi di comprare vestiti lussuosi.>>

Poi siamo andati in uno dei centri di Casa Pound (associazione di ragazzi fascisti) a Roma per captare qualche notizia in più. Appena arrivati siamo stati accolti in maniera amichevole. Le prime parole che ci dicono sono:

<< Né di destra, né di sinistra, ma fascisti.>>

Fate manifestazioni?

<< Sì. Alle manifestazioni sfiliamo ordinati e in silenzio, tricolore in testa al corteo, in mano caschi e guanti di pelle, e se nel nostro cammino

incontreremo i ragazzi del centro sociale di sinistra, saranno botte. >>

Avete una base dove stare?

<< Sì, nel cuore della China-town romana, nei pressi della stazione Termini, il quartiere multietnico per eccellenza, proprio per evidenziare la nostra importanza, infatti per noi questo è un simbolo, un baluardo. >>

Come vi salutate?

<< Usiamo il saluto del legionario, che praticamente è quello del darsi gli avambracci, significato di fratellanza, perché non ci basta la mano ma dobbiamo prendere il braccio per sentirsi più uniti >>

E ora la parola agli Skin 88.

Il vostro stile?

<< Vestiamo bomber, jeans stretti e anfibi e non ci creiamo problemi a mostrare la nostra disciplina a tutti.>>

Chi è lo skinhead?

<< Lo skinhead è un ribelle che ama il suo paese. Abbiamo un

tatuaggio come identificativo, a ragnatela sul braccio (*dandoci la spiegazione ride un po'*). Il significato è che essendo skinhead, siamo discriminati, non ci viene dato il posto di lavoro e quindi ci si formano le ragnatele sui gomiti >>

Con la politica?

<< La politica all'inizio contava poco, era più un momento di aggregazione per quello che riguarda la musica e il modo di vivere in strada, ma con il proseguire del tempo siamo diventati patrioti e nazionalisti, poi esistono problemi come l'aborto, l'immigrazione e la droga, che ci uniscono per portare avanti la nostra lotta nella strada >>

Difendete il vostro territorio sulla strada?

<<Sì. Forse anche per questo veniamo visti in un certo modo e passiamo come persone violente e intolleranti, però chi vive sulla strada come noi sa che la legge della strada è diversa, e per ogni fratello (membro del gruppo) darei la vita >>



Scheda: I movimenti di sinistra

Fra i movimenti con un chiaro orientamento politico l'estrema destra, come s'è visto, prevale. Esiste però anche il mondo dei giovani di sinistra, un mondo oggi in trasformazione. Ne parla un articolo uscito il 30 maggio 2009 su "La Repubblica". Ecco qualche passo: significativo:

Il "movimento dei movimenti" dei giorni di Genova non c'è più. I 300 mila del G8 2001, le 730 organizzazioni che li rappresentavano, se li è portati via il tempo e la storia. Come del resto raccontano i destini di alcuni dei loro 18 leader di allora. [...] Privo di rappresentanza e coordinamento (cui ha rinunciato), l'antagonismo

ha abbandonato un orizzonte globale per tornare a lavorare nel territorio sui nodi della "formazione" (con l'"Onda"), del "preariato", dei beni comuni ("di chi sono l'aria, l'acqua, la terra?"), dei migranti.

Continuando a coltivare un'idea dello scontro di piazza come "violazione della zona rossa". [...]

"Siamo un Movimento 2.0", dice Monica Di Sisto della cooperativa "Fair", mutuando la definizione di questa nuova mappa politica dalla rivoluzione concettuale che ha conosciuto la Rete. "La mobilitazione, oggi, è più reticolare e interattiva". E sia dunque. Addio "No global". Ecco i ragazzi del "2.0".

Tanta destra fra i giovani. E la sinistra che fa?



Società

'Fumiamoci' le regole

di Alessandro Di Palma

Proibizionismo/
antiproibizionismoInterventi
di
Alessandro
Di Palma e
Jonathan
Grieco

Perché non si può legalizzare la marijuana?

La maggior parte delle persone, incominciando dai medici e dai politici, pensano che faccia male e perciò non debba essere legale.

Ma i giovani come la pensano?

Dai sondaggi risulta che più della metà fuma marijuana sotto forma di canne e chillum. L'Italia, insieme alla Spagna, è il paese in Europa in cui più persone, tra i 15 e i 64 anni, hanno fatto uso di cannabis nell'ultimo anno, ben l'11,2 per cento.

Le droghe leggere vengono usate spesso dai giovani per far svanire il senso di timidezza, e perché fanno sentire disinibita la persona solitamente inibita e fanno sentire forte la persona debole: stati d'animo che ai giovani piacciono, specialmente nei rapporti con l'altro sesso. Degli studiosi hanno notato che nel mondo non finirà mai il commercio della cannabis proprio perché sono i cittadini che la chiedono, e pensano che le autorità politiche e le forze dell'ordine perdano solo tempo a cercare di fare sparire questo mercato.

Un'altra domanda viene spontanea: i proibizionisti sanno che gli alcolici danno gli stessi sintomi della cannabis? Ebbene sì, i medici facendo esami approfonditi hanno scoperto che "bere" fa male quanto fumare, e forse è ancora peggio. Infatti l'alcol distrugge lo stomaco, mentre la marijuana addormenta le cellule del cervello ma non le distrugge; così se una persona smette di fumare il suo cervello ritorna come nuovo, o quasi (dati dell'Università di medicina di

Firenze).

E i proibizionisti sanno che le sigarette sono una droga e fanno più male della marijuana? Allora bisognerebbe proibire anche la vendita e il consumo delle sigarette.

Insomma, non si capisce perché la cannabis in Italia debba essere illegale. C'entra qualcosa il Papa? Forse è lui che non vuole? C'entra la mafia? Sicuramente c'entra, senò come farebbero gli spacciatori a vendere tonnellate di cannabis senza che nessuno se ne accorga? E tutti sanno quanto la mafia influisca sulla politica italiana.

Nel mondo ci sono nazioni dove la cannabis è legale: la più importante è l'Olanda, dove il possesso di droghe leggere per uso personale non viene considerato reato ma solo infrazione, punibile con una multa. La vendita di droghe leggere nei coffee-shop, pur teoricamente illegale, non viene perseguita se avviene a determinate condizioni decretate dal governo. Inoltre i coffee-shop non possono vendere più di 5 grammi di marijuana per persona al giorno né vendere alcool e altre droghe nella stessa transazione. Ci sono poi ulteriori regole stabilite dai vari comuni a livello locale che possono restringere ad esempio l'ubicazione dei coffee-shop, rimuovendoli dal centro della città o dalla vicinanza di scuole.

L'Italia potrebbe seguire questo esempio. La richiesta della cannabis da parte delle persone c'è. Basterebbe mandare al governo dei politici antiproibizionisti e tra un paio di anni la cannabis nel nostro paese diventerebbe legale.



I proibizionisti sanno che alcol e sigarette fanno più male della cannabis?

Regoliamo il fumo

di Jonathan Grieco

Per quale motivo la gente assume le droghe? Alcuni lo fanno per provare una esperienza nuova, altri per annullare la tensione o semplicemente per esprimere la propria identità.

Ci sono ragazzi che invece di fumarsi delle normali sigarette si fanno abbastanza canne da poter essere definiti consumatori abituali.

“ Le droghe aumentano i problemi, non li risolvono mai. Uno comincia da incosciente, pensando di essere più furbo e sveglia degli altri, di poterne uscire quando gli pare ”, dicono i medici della ASL di Firenze.

Estate 2008. Le scuole sono finite. I ragazzi si divertono fino a notte inoltrata. Chi va a ballare, chi sta con la fidanzata, chi preso dall'aria estiva, va in giro con gli amici a fare baldoria. E tra i tanti ce n'è uno, isolato, con lo sguardo perso nel vuoto o addirittura collassato in terra, non troppo distante quel che rimane di una canna. E più passa il tempo, più quel ragazzo lo vedi “spento”.

Proviamo a immaginare la continuazione di questa storia. Il ragazzo sta sempre peggio, a frequentare delle

brutte compagnie e addirittura a spacciare. Un giorno viene fermato dalle forze dell'ordine e arrestato per detenzione e spaccio. In città parlano tutti del fatto e così la famiglia del ragazzo perde il suo prestigio ed entra in crisi ...

Questo è uno dei tanti motivi per cui non si deve legalizzare e soprattutto usare marijuana e droghe in generale. Perché la storia di questo ragazzo è la storia di tanti altri. Una storia con un finale squallido, che né il ragazzo né i familiari meritavano.

La tossicodipendenza trascina in tribunale e spesso dritto in galera. Alla fedina penale sporca si aggiungono i gravi danni alla salute. La vita è un dono unico che non va disprezzato: allora perché tanti ragazzi non vogliono capire che questa roba rimbambisce il cervello? Forse perché facendone uso si sentono superiori? Credono di rimorchiare di più?

Ma queste sostanze prendono il sopravvento e finiscono per schiavizzarti. E se sei schiavo, come persona non sei nessuno.



Queste sostanze prendono il sopravvento e finiscono per schiavizzarti. E se sei schiavo, come persona non sei nessuno.

Scheda: La legge sulla droga

SPACCIO . E' punibile con la reclusione da 6 a 20 anni e con la multa da 26.000 a 260.000 euro, "chi coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo sostanze psicotrope". Non vi è distinzione tra droghe "leggere" o "pesanti".

L'USO PERSONALE – Per acquisto o detenzione si rischia la pena da 6 a 20 anni di reclusione solo se si supera un certo di quantitativo; se è inferiore, subentra il concetto di "uso personale".

SANZIONI AMMINISTRATIVE - Nel caso di uso personale e qualora da esso "possa derivare pericolo per la sicurezza pubblica", il soggetto può essere sottoposto, per la durata massima di due anni, a una o più delle seguenti misure: obbligo di presentarsi almeno due volte a settimana presso l'ufficio della Polizia o il comando dei carabinieri ; obbligo di rientrare nella propria abitazione entro una determinata ora e di non uscire prima di altra ora; divieto di frequentare certi locali pubblici; divieto di allontanarsi dal comune di residenza; divieto di condurre veicoli a motore.



**Passato
prossimo**



**Una versione
ufficiale con
tanti buchi che
ci passerebbe
un Boeing**

I misteri dell'11 settembre

di Giulio Boni

Una giornata stravagante. Attentato? Siamo nel XXI secolo e ci impongono immagini di moderni grattacieli che crollano per le fiamme, come a volerci fare il lavaggio del cervello.

Un giorno di follie, quell' emblematico 11 settembre, quando gli aerei hanno scorrazzato come bimotori da turismo per quasi due ore con i caccia più efficienti del mondo alle calcagna. Invece di schiantarsi provocando più morti e danni possibili, questi aerei preferiscono fare qualche acrobazia prima di abbattersi sul Pentagono e distruggere l' unica facciata appena rinforzata e con i lavori in corso, oltre la quale non c' era quindi anima viva.

Un giorno in cui jet da 100 tonnellate, impattando col suolo, creano sagome sul terreno stile cartoni animati, come per avvisare il mondo che si tratta di una pagliacciata.

Un giorno in cui le turbine dei Boeing, proiettili d'acciaio delle dimensioni di un camion, si disintegrano al contatto con una parete, mentre una fusoliera di lamiera trapassa numerose colonne di cemento armato.

Un giorno, insomma, in cui due moscerini riescano a buttare giù due bottiglie e un bicchiere, che si trovava nei paraggi.

Dopo fatti del genere, è dura perfino per i complottisti sostenere che autori degli attentati siano stati gli americani: possibile che abbiano fatto errori tanto grossolani da attirare subito i sospetti su Bush e i suoi?

Punto per punto. Analizziamo punto per punto i vari aspetti oscuri dei quattro impatti. Il Boeing che ha colpito il Pentagono, sotto gli occhi di numerose telecamere, è penetrato in una parete larga 20 metri, mentre l' aereo stesso ha un' apertura alare di 40, senza lasciare il

minimo segno dell' impatto delle ali e dei motori, che sono le parti più resistenti del velivolo. Allo stesso tempo però la fusoliera, cava al suo interno e costituita da lamiera sottile, è riuscita a trapassare tre anelli della struttura, distruggendo un centinaio di colonne di cemento armato e provocando sul 3° anello un foro delle dimensioni uguali a quello di entrata, cioè 3-4 metri. Inoltre il dirottatore, che non aveva mai pilotato un jet in vita sua, ha portato l' aereo al livello del suolo e, 'disattivando' per il tempo necessario le leggi della fisica sulle turbolenze del volo a bassa quota, ha continuato a viaggiare alla velocità di 800 Km/h prima di schiantarsi sul Pentagono, invece che seguire una scontata traiettoria inclinata.

Il 4° aereo, schiantatosi in un campo in Pennsylvania, ha prodotto una sagoma sul terreno di dimensioni inferiori alle sue: 6-7 metri, mentre un jet è largo quasi 40. La versione ufficiale sostiene che non ha avuto la forza necessaria a penetrare per intero nel terreno. Se prendiamo per vera questa ipotesi, chi gli ha dato allora la forza di disintegrarsi completamente, senza lasciare detriti di dimensioni interessanti, com' è anche avvenuto per l' impatto del Pentagono? Probabilmente quel giorno i Boeing erano particolarmente fragili!

E veniamo alle Torri gemelle. La versione ufficiale afferma che sarebbero crollate per via degli incendi provocati dal combustibile degli aerei, che avrebbero liquefatto l' acciaio della struttura portante, facendo rovinare su se stesse le due torri e il World Trade Center 7, un edificio antistante, avvolto anch' esso dalle fiamme. I fisici spiegano però l' absurdità della cosa. Infatti il kerosene che ha alimentato gli incendi sulle torri non è in grado

di raggiungere la temperatura di 800 gradi necessaria ad ammorbidire l'acciaio, neanche in condizioni ottimali. Inoltre, numerose persone sono riuscite a mettersi in salvo per le scale di sicurezza, attraversando i piani dell'impatto; quindi era impossibile che le temperature si aggirassero sugli 800 gradi. Infine, che la forza generata da un crollo passivo riesca a conficcare pezzi di torre negli edifici circostanti, fa storcere il naso a molti fisici. Alcuni testimoni affermano addirittura di aver sentito delle esplosioni prima che le Torri iniziassero a crollare su se stesse, in tutti e tre i casi verticalmente, senza nemmeno inclinarsi, facendo dire a qualche distratto: "Cosa ci costruiranno al posto delle torri che hanno demolito?".

Dunque? Come credere alla versione ufficiale, che crea interrogativi più grandi di prima? Si prende per buona solo perché non si vuole accettare l'idea che un governo

abbia eliminato centinaia di innocenti come pretesto per un nuovo conflitto? Dopo tutto Hitler ha fatto sterminare 6 milioni di ebrei senza scopo, figuriamoci se i governi di oggi non sono in grado di ucciderne 3 mila per scatenare una guerra contro il terrorismo e accaparrarsi l'oro nero.

Un errore di distrazione ha fatto sì che il 10 di settembre sul tavolo del presidente Bush ci fosse un piano completo per l'attacco in Medio Oriente. Che fortuna: il giorno dopo Bush ha ricevuto in "omaggio" anche il pretesto per giustificare l'azione militare.

È l'ora di svegliarsi: i fatti più sconcertanti non si leggono sui quotidiani, ma ci passano sotto il naso. Non è il momento di essere creduloni, dobbiamo vedere ogni evento in tutte le sue sfaccettature e con occhio critico, o fra poco ci faranno credere che il buco dell'ozono lo hanno fatto gli UFO.

Scheda: In difesa della verità ufficiale

L'articolo di Giulio Boni si inserisce nel filone complottista, alle cui tesi ha dato ampia risonanza il film Inganno globale. C'è tuttavia chi ritiene infondate queste tesi: "una boiata pazzesca", le ha definite "Diario settimanale", in un articolo del 2006. Per correttezza d'informazione, riportiamo qui le principali obiezioni di "Diario".

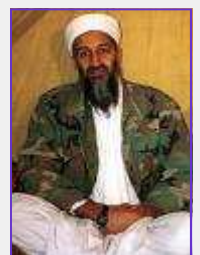
Come caddero le torri. "Ognuno dei due Boeing che colpirono la struttura brucia 37800 litri di cherosene che brucia tra i 1100 e i 1.200 gradi. La massa di liquido trovò la sua strada verso il basso tra l'acciaio del guscio e la vuota intercapedine che ospita i vani degli ascensori, delle tubature e dei tramezzi. Il calore aumentò per l'incendio, piano dopo piano, di moquettes, tende, carta, mobili e materiale divisorio. Calore e successivi incendi hanno causato il collasso della struttura di acciaio (che fonde effettivamente a i 1510 gradi, ma perde il per cento delle sue proprietà già a mille gradi). Gli «sbuffi» che si vedono sono l'effetto di espulsione di aria, dovuta agli incendi. Se il collasso fosse stato opera di un'esplosione, l'edificio sarebbe crollato dalla base e non dall'alto. [...]

Sarebbero state necessarie almeno 75 tonnellate di esplosivo, che avrebbero dovuto essere trasportate con carrelli e piazzate intorno alle colonne di acciaio, dopo che queste fossero state private della protezione antincendio. Un lavoro lungo e laborioso.

Per quanto riguarda il crollo dell'Edificio sette, secondo gli esperti esso è stato causato dall'azione combinata del calore sprigionato dai danni materiali provocati dal crollo delle torri adiacenti".

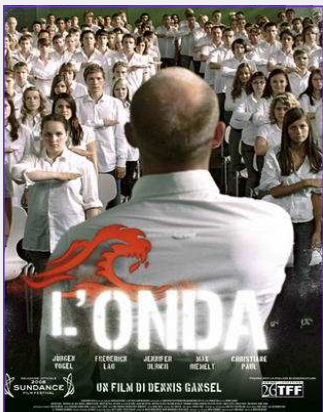
Il mistero del Pentagono. "In primo luogo ci sono alcune centinaia di pendolari che hanno visto il Boeing schiantarsi; poi ci sono gli esami del Dna che hanno identificato i resti di quasi tutti i passeggeri e dei cinque dirottatori; poi c'è la foto di resti della fusoliera con i colori dell'American Airline; poi ci sono i resti del carrello al foro d'uscita. Gli esperti spiegano che il relativamente piccolo foro d'entrata è tipico dello sbriciolamento di un metallo leggero (le ali di un aereo) contro una fortissima struttura di cemento; che il corpo dell'aereo ha continuato a sbriciolarsi all'interno dell'edificio salvando solo, alla fine della sua corsa, le parti più pesanti, come il carrello".

Il 10 settembre 2001 sul tavolo di Bush c'era già un piano completo di attacco in Medio Oriente



Il commento

Riflessioni a partire dal film *L'Onda* di Matteo Tesori



Fra sfiducia nella politica e mentalità dei giovani, c'è da meravigliarci se già oggi non ci ritroviamo con un governo totalitario

Il corriere della IV

Istituto Superiore "Balducci"
Pontassieve

Il fascismo può tornare?

Il fascismo può tornare.

E' proprio quello che ci dimostra il film *L'Onda*. Sono pochi gli ingredienti che servono a creare un gruppo di persone legate da forti ideali: un'idea comune (per l'appunto), un leader, un simbolo.

La cosa è abbastanza inquietante perchè tutti noi siamo convinti di vivere in un mondo lontano dalle atrocità del passato. Al giorno d'oggi certe cose sembrano impensabili. Invece soprattutto in Italia, con tutti problemi che ci sono, da un momento all'altro potrebbe tornare una dittatura (ma c'è anche chi sostiene che è già presente in forma implicita con il nuovo governo).

Basta pensare ai giovani.

Ormai l'ideologia fascista è diffusa tra molti giovani per vari motivi, sia come mentalità vera e propria sia come moda. Ma prima di potersi reputare fascisti bisognerebbe farsi un'idea di quello che è successo e di cosa ha provato chi ha vissuto durante quell'epoca. Questi ragazzi non ci pensano: oggi essere fascisti è simbolo di forza e grandezza, ma soprattutto disprezzo verso le persone non italiane.

Per il modo in cui sono visti, gli immigrati possono essere considerati come una sorta di "attuali ebrei" (ovviamente ingigantendo le cose), il che tuttavia è ignorato da molti soprattutto ragazzi, che rappresentano il futuro della no-

stra nazione.

Resta comunque che uno dei motivi fondamentali che potrebbe fare tornare il fascismo in Italia è la presenza di problemi politici.

Finché in uno stato il governo effettua bene il suo lavoro fornendo tutti servizi e tutto il necessario che occorre al proprio popolo, le persone non si fanno tanti problemi. Ma nel momento in cui ci si trova in una situazione dove il debito pubblico è alle stelle e nessun governo riesce a risanarlo, l'opinione pubblica incomincia a vacillare.

E' la situazione in cui si trova il nostro paese, e questo è un ottimo ambiente per lo sviluppo di una qualsiasi forma di totalitarismo. Come nel secolo scorso: un paese allo sbando in cerca di un leader che lo prenda in pugno per poter diventare "grande", o perlomeno migliore.

Di sicuro la cosa non potrebbe avvenire nello stesso modo di prima, ma piano piano, cercando di tener nascosto il progetto. Proprio come nel film *L'Onda*.

Collegando insieme la sfiducia nella politica attuale con quello che pensano i giovani ci si dovrebbe preoccupare.

Anzi, dovremmo essere meravigliati se già oggi non ci ritroviamo a capo una forma di governo totalitario.